

Il cambiamento

...passa per il Saper Fare

di Daniela Inconis¹

C'era una volta l'Università come tutti noi la conosciamo e poi appare lei, quella del Saper Fare che destruttura tutti i paradigmi ormai assimilati delle teorie di grandi autori e ricercatori.

Nella formazione i principi del *know how* (sapere fare) sono fondamentali per l'apprendimento, e se ci fosse una formazione completamente basata sul *procedural knowledge* (conoscenza procedurale)?

I ricercatori Americani Rubin e Katz ritengono che un'attivazione multisensoriale fuori dagli schemi, come quella ludica e sportiva, aiuta il cervello a rimanere giovane e apprendere in maniera efficace. Fuori dalle abitudini quotidiane, in un contesto che sprona la curiosità, i sentimenti positivi e che stimola il nostro corpo in maniera completa, l'apprendimento può essere definito "brillante". Questi sono i punti di forza della formazione esperienziale. L'obiettivo principale, trasmettere un messaggio, quello del saper-fare, acquista potere e qualità grazie a questa metodologia. La persona sperimenta una condizione nuova e stimolante, il contesto ludico funge da motivatore, quindi il cervello ha tutti i requisiti ottimali e naturali per apprendere e creare nuove connessioni sinaptiche che andranno a formare un ricordo durevole e soprattutto positivo.

In un momento storico culturale ed economico in crisi, continuare a seguire la stessa direzione è una follia. Il cambiamento diventa non solo fondamentale, ma un'alternativa necessaria.

Quindi questa Università da dove ha origine?

Nel 2005 Maurizio Pallante, poliedrico docente di lettere ha scritto il libro "La Decrescita Felice", che nel 2007 si è costituita ufficialmente in un'associazione di

¹ Psicologa del lavoro, coach e formatrice per organizzazioni pubbliche, private e non-profit. Si occupa di sostenibilità, ambiente, interrelazioni delle comunità e recupero della memoria storica come Presidente di una A.P.S. con il quale ha inaugurato per la prima volta in Sardegna l'Università del Saper Fare itinerante, in collaborazione con il Movimento per la Decrescita Felice – Vice Presidente della delegazione AIF Sardegna - e-mail: d.inconis@tiscali.it

promozione sociale: il Movimento per la Decrescita Felice (MDF). In esso troviamo una serie di suggerimenti concreti su una svolta dei paradigmi quotidiani. Infatti la parola *crisi*, che rimbalza continuamente nei media, altro non è che una transizione, uno stimolo al cambiamento, la riscoperta di sé, del mettersi in gioco e di un rinnovamento personale e professionale.

Andiamo per ordine. Cos'è MDF?

MDF è “pragmaticità”, delle teorie applicabili alla realtà, alla vita quotidiana con un gesto semplice da parte dei singoli cittadini, ma ancora meglio da mettere in pratica se realizzate in gruppi, nel qui e ora!

Dal sito ufficiale dedicato a [MDF](#) *“La decrescita non è soltanto una critica ragionata e ragionevole alle assurdità di un’economia fondata sulla crescita della produzione di merci, ma si caratterizza come un’alternativa radicale al suo sistema di valori. Nasce in ambito economico, lo stesso ambito in cui è stata arbitrariamente caricata di una connotazione positiva la parola crescita, ma travalica subito in ambito filosofico. È una rivoluzione culturale che non accetta la riduzione della qualità alla quantità, ma fa prevalere le valutazioni qualitative sulle misurazioni quantitative. Non ritiene, per esempio, che la crescita della produzione di cibo che si butta, della benzina che si spreca nelle code automobilistiche, del consumo di medicine, comporti una crescita del benessere perché fanno crescere il prodotto interno lordo, ma li considera segnali di malessere, fattori di peggioramento della qualità della vita.*

La decrescita si propone di ridurre il consumo delle merci che non soddisfano nessun bisogno (per esempio: gli sprechi di energia in edifici mal coibentati), ma non il consumo dei beni che si possono avere soltanto sotto forma di merci perché richiedono una tecnologia complessa (per esempio: la risonanza magnetica, il computer, ma anche un paio di scarpe), i quali però dovrebbero essere acquistati il più localmente possibile. Si propone di ridurre il consumo delle merci che si possono sostituire con beni autoprodotti ogni qual volta ciò comporti un miglioramento qualitativo e una riduzione dell’inquinamento, del consumo di risorse, dei rifiuti e dei costi (per esempio: il pane fatto in casa). Il suo obiettivo non è il meno, ma il meno quando è meglio. (Maurizio Pallante)”

Tra le attività proposte dal Movimento esiste un lato pratico e immediato che ha avuto un grosso riscontro e diffusione a livello nazionale: L’Università del Saper Fare (UNISF).

Cos'è UNISF?

“È l’auto-produzione di beni, lo scambio dei saperi tramite il dono, la trasmissione della conoscenza e il confronto fra le generazioni per il miglioramento della qualità

della vita. Favorisce stili di vita volti a supportare la sostenibilità ambientale, la sanità e la salute dei cittadini, la centralità della persona e della famiglia nella società. Inoltre recupera le pratiche tradizionali, tipiche dei nostri nonni, che sotto la stretta della crisi economica e dell'emergenza ecologica planetaria, risponde a una precisa esigenza collettiva. E' una risposta praticabile, alla portata di tutti. E' strumento strategico, grazie al quale ogni singolo individuo può agire in modo immediato, concreto e diretto per migliorare la propria condizione e il proprio rapporto con l'ambiente, modificando progressivamente il proprio stile di vita in modo anche divertente, coinvolgente e sicuramente economico (piacere di far le cose, manualità, coscienza ambientale, lavorare insieme, recupero delle pratiche del passato ma non solo)."

I partecipanti sono i veri protagonisti e durante le "lezioni" dell'Università mettono le "mani in pasta" e si portano a casa il risultato del loro saper fare, appena appreso. Il Saper Fare è una rivoluzione culturale, zero imballaggi, meno trasporti, niente emissioni, risparmio economico, prodotti di qualità e rispettosi dell'ambiente. Se migliaia, milioni di singoli adotteranno le pratiche del Saper Fare, inaugurando nuovi stili di vita basati sul recupero della capacità di auto-produzione di beni e quindi riducendo la produzione di emissioni e rifiuti, l'impatto di questa pratica diverrà in breve tempo molto significativo anche su scala globale. Il modello di sviluppo consumistico, ad altissimo impatto sull'ambiente, basato sul frenetico consumo di prodotti usa e getta, concepiti per durare il meno possibile ed essere rapidamente sostituiti, trasformandosi così in rifiuti costosi da smaltire, gravati da imballaggi ingombranti e altamente inquinanti, non ha futuro; bisogna cambiar rotta, abbiamo un solo mondo con risorse finite e limitate.

Il Saper Fare

Il Saper Fare libera l'individuo dai vincoli e dagli effetti della grande distribuzione, donandogli la consapevolezza di poter ridiventare autosufficiente e anche creativo. Le ricette del Saper Fare sono molteplici, così come le sue vastissime applicazioni: alimentazione, economia domestica e cosmetica.

Insomma semplici e felici accorgimenti quotidiani. Ciascuno sceglie il proprio percorso decrescente. Non c'è una vera e propria "ricetta" da seguire, ognuno può aggiungere il proprio ingrediente segreto con i suoi tempi, spazi e condividere le proprie buone pratiche.

A volte pensiamo di essere arrivati, di non saper far nulla che abbia valore per noi e la società, e di non poter cambiare la nostra condizione, invece si scoprono competenze latenti che hanno bisogno di essere stimolate e ri-scoperte. Se tutto questo fa risparmiare tempo e denaro, migliora l'ambiente e la qualità del nostro stile di vita non è poi così male, no? Rientrare all'interno di una comunità del dono, dello scambio, della collaborazione, della condivisione e delle emozioni può essere considerato un vero lusso di questi tempi.

Immaginiamo il futuro del Saper Fare, in cui noi stessi potremmo auto-produrci cestini, pasta fresca, pane con lievito naturale, coltivare la terra, farci i cosmetici naturali, i detersivi, i dolci e i piatti tipici dei territori, riconoscere le erbe spontanee ecc.; si potrebbero invitare i nostri amici a trascorrere un pomeriggio davvero alternativo, tutti assieme grandi e piccini, e perché no inventarsi anche un nuovo lavoro e come formatori aggiungere strumenti alla nostra cassetta degli attrezzi.

Riscoprirsi a “saper fare” è una soddisfazione incredibile, dona dei luccichii mai visti negli occhi dei partecipanti.

Sitografia:

<http://decrecitafelice.it/>

<http://www.mdfroma.it/cosa-facciamo/il-progetto-unisf/>

http://www.mdftorino.it/?page_id=813

<http://www.mdfvenezia.it/unisf.html>

<https://www.facebook.com/groups/281687595260784/?fref=ts>

<http://www.qedora.it/>

<http://www.presiperilpil.org/>

